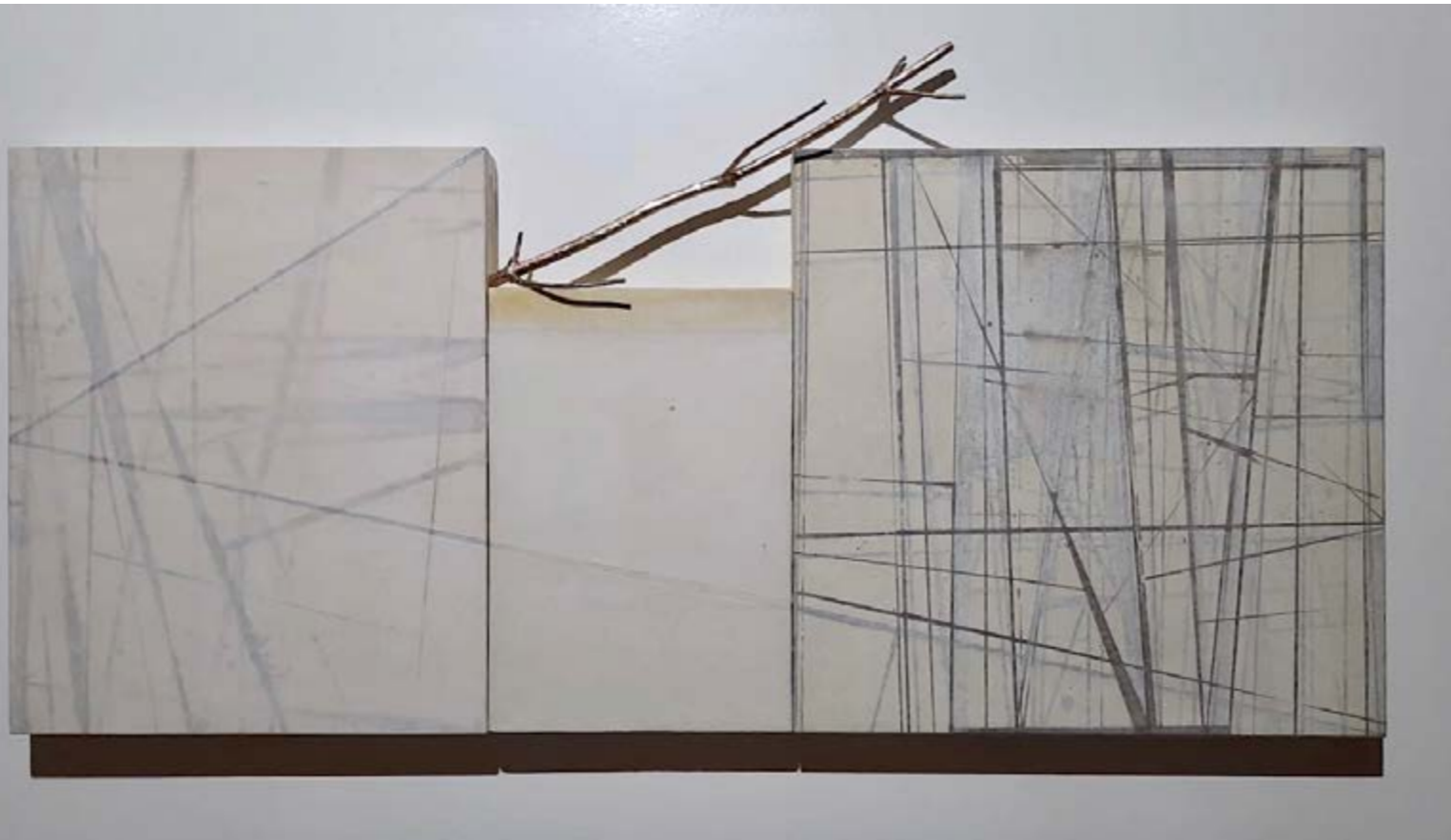


# Al MAC di Cavalese STANZE AMERICANE. Le stagioni del colore

di Antonio Cossu



**Franco Marocco**  
*L'eco del bosco, reperti*, 2016/2021, tecnica mista su tela e bronzo, 50,5x98x8 cm

Nel tempo buio del distanziamento sociale che da due anni avvolge il pianeta, rendendo grigi i pensieri dei più e timidi i tentativi di uscire dall'ombra, la mostra che il MAC (Museo d'Arte Contemporanea) di Cavalese – con la collaborazione della PROMART - Libera Associazione per la Promozione delle Arti di Trento ed il sostegno del Comune di Cavalese – ha proposto per l'inverno 2021/2022, dando respiro dolomitico ad un

progetto della Fondazione Rossi di Nova Milanese, curato da Flaminio Gualdoni, ha il sapore di una vera e propria sfida.

**Italo Bressan** (TN/Vezzano, 1950), **Franco Marrocco** (CE/Rocca d'Evandro, 1956) e **Alessandro Savelli** (Milano, 1955), infatti, con le trasgressive tavolozze delle loro opere hanno invaso di luce multicolore non solo le belle sale del Museo, ma l'atmosfera tutta di una valle e di quelle limitrofe, lì dove le cromie

dominanti, insieme agli azzurri tersi, sono sempre state il verde dei boschi ed il bianco delle nevi.

Il Trentino è terra in cui le teorie sul colore hanno animato - specie nella seconda parte del secolo scorso - la ricerca di artisti di gran prestigio, tra loro Aldo Schmid e Luigi Senesi, per i quali il rigore nelle stesure, nelle velature e negli accostamenti dei colori ha rappresentato regola imprescindibile, esaltata dal preziosismo esecutivo che ne ha caratterizzato le opere.



**Franco Marocco**  
*Alito, arsa la gola*, 2008  
tecnica mista su tela, 220x220 cm

Italo Bressan, con altrettanto rigore, crede invece nella fluidità dei colori, nella commistione delle cromie, nella loro capacità di creare emozioni dinamiche, veicolando lo sguardo dello spettatore da un punto all'altro dell'opera – spesso di dimensioni volutamente inusitate – quasi a farlo perdere nello spazio-colore. Esprimendosi indifferentemente sulla tela o sulla carta, sul tulle come sul pannello in legno o sul vetro, l'esercizio pittorico di Bressan mantiene immutato il fascino di una gestualità solo apparentemente casuale, ma in realtà dominata dal sentimento dell'artista, dalla sua consapevolezza, in ultima analisi dalla sua razionalità, sempre orientata alla ricerca del perfetto equilibrio delle campiture e dei colori, sia che essi si incontrino dolcemente, rasentando la trasparenza, sia che siano tumultuoso scontro, come accade sulle sue ultime pitture su vetro presentate a Cavalese (delle quali ci parla, con bella introspezione, Federica Giobbe, nella sua analisi della mostra apparsa ai primi di gennaio sulla testata web *IlTrentinoNuovo*).

Bressan, del resto, è raffinato affabulatore quando parla della sua esperienza di pittore. Decenni e decenni di insegnamento della pittura – sui banchi delle accademie di Brera, a Milano, e Albertina, a Torino – ne hanno affinato la capacità di trasmettere chiavi di lettura della poetica del colore che vanno oltre l'aspetto tecnico/procedurale del dipingere, spingendosi fino a far percepire – a chi guarda l'opera – le sensazioni più intime di quanto gli macera dentro, dalla curiosità per l'ignoto alla paura della scoperta, dall'afflizione alla speranza, dal dolore alla gioia. Magie del colore!

Franco Marrocco (anche lui docente a Brera, Accademia della quale per due mandati consecutivi è stato anche il Direttore) ha entusiasmato un attentissimo gruppetto di visitatori, il giorno della inaugurazione della mostra. Un racconto, il suo, non autolebriativo (come spesso capita, per gli artisti che si sentono al centro dell'attenzione...), ma quasi una confessione, come uno svelare sommamente il segreto del proprio



**Alessandro Savelli**  
*Orizzontemonti*, 2012  
tecnica mista su tela, 150x200 cm

**L.A.R.A.**  
LABORATORIO  
ARTIGIANALE  
RESTAURI ARTISTICI

Dal 1982 Restauri Artistici  
*L.A.R.A.* è sinonimo di passione ed esperienza, ponendosi come punto di riferimento di alta qualità in Val di Non

Lavori rigorosi, eseguiti con competenza e perizia nel rispetto dei canoni scientifici

Restauro di sculture, cornici, opere d'arte antiche e moderne, su legno e su tela

Grazie alla sua pluriennale esperienza nel settore dei restauri, *L.A.R.A.* fornisce inoltre consulenze antiquarie e conservazione dei beni culturali

Via Tuazen, 3 - 38010 Denno (TN)  
Tel/Fax 0461 655979  
lararestauridenno@hotmail.it  
www.lararestauri.it



**Italo Bressan**  
*Affioramenti*, 2019  
pittura su vetro, 145x95 cm

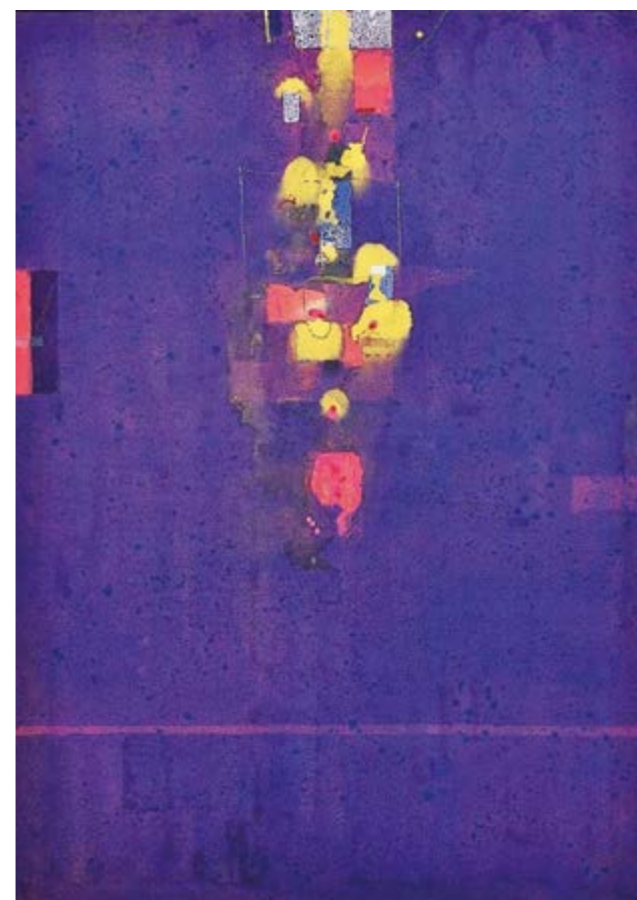


**Italo Bressan**  
*La vita degli oggetti*, 2003  
olio su tavola e pittura su vetro, 120x80 cm, Coll. Privata

fare. Ciò che Marrocco dipinge - anche lui privilegiando i grandi formati - è, infatti, la sua lettura rispettosa e poetica dell'universo che ci/lo circonda. Le linee che si intersecano nei suoi quadri, quando segmentando il bianco, quando tracciando direzioni immaginate che graffiano le mille sfumature dei marron o dei rossi che caratterizzano la sua pittura, sono segni sedimentati di natura. Ne parla socchiudendo gli occhi, Marrocco, emozionandosi, quasi commuovendosi. E sembra che scavi dentro di se per trovare la radice primordiale di quelle foreste ormai pietrificate che l'artista sente come origine della sua ispirazione. *L'incipit* è essenziale per comprendere la bruciante inten-

sità di un rosso, la mistica luce di un giallo o l'essenza policroma di un bianco mai piatto; quasi una sottintesa sacralità del colore, che ben si coniuga con il fatto che, più volte, le opere di Franco Marrocco sono state mirabilmente ospitate in spazi sacri o che tali erano stati nel passato più o meno recente. Le sue parole fanno anche comprendere le ragioni che - rifuggendo da una mera, compiacente ricerca estetica - lo inducono ad arricchire la propria pittura con innesti bronzei che rendono tridimensionalmente la presenza della natura suggeritrice dell'opera. Così è anche per la intrigante sequenza delle sue delicatissime sfere di vetro veneziano, nelle quali l'acqua, purissima,

richiama il sublime della creazione e, insieme, la necessità (se non l'urgenza) di assumere, come umanità, l'improcrastinabile impegno a preservarlo. Profondi come raramente accade gli azzurri ed i blu di Alessandro Savelli. Uomo pacato e riflessivo, solo apparentemente serio, rompe il silenzio di quelli che - presenti nella rassegna di Cavalese, insieme a rare opere di puro e intenso color terra - sembrano essere inesplorati fondali marini, con cascate di colori che, quasi sempre dall'alto, trafiggono, con incedere bizantino, la sua pittura. E' gioiosa più di quanto non appaia la tavolozza di Savelli e lascia intuire il piacere della composi-



**Alessandro Savelli**  
*Dall'alto*, 2018  
tecnica mista su tela, 220x160 cm

zione che anima l'artista. L'ordinata casualità cromatica di quei piccoli mosaici rimane in sospeso, quasi fosse conscia che il limite è comunque fissato da quella linea che il più delle volte (si potrebbe dire immanicabilmente) taglia orizzontalmente i quadri dell'artista. Una sorta di *non più oltre* che aggiunge mistero al mistero del farsi dell'opera. Eppure queste caleidoscopiche suggestioni non riescono a nascondere il legame stretto dell'artista con la natura, la sua capacità di cogliere, attraverso l'uso sapiente del colore (spesso insieme al collage), l'essenza di ciò che lo circonda. Ne sono testimonianza, seppure non proposte nella mostra di cui si parla, le sue *mappe* messicane, nelle quali il tracciato segnico della toponomastica si alterna alle campiture policrome dei luoghi,

a rievocarne lo spirito universalmente riconosciuto come patrimonio di questa umanità. Ne è testimonianza, tra le opere esposte al MAC di Cavalese, il grande dipinto (cm 150x200) dal titolo *Orizzontemonti*. Una linea continua e multicolore di picchi e discese ardite a raccontare dell'orizzonte di Maloja, il villaggio alpino dell'Engadina che ospitò Giovanni Segantini negli ultimi cinque anni della sua esistenza. Ed è proprio nel nome di Segantini che si cementa il rapporto dei tre artisti che Elio Vanzo, Direttore del MAC, ha chiamato a Cavalese. Bressan, Marrocco e Savelli, infatti, sono stati - in anni diversi - tutti e tre vincitori del prestigioso Premio Internazionale Bice Bugatti / Giovanni Segantini giunto, quest'anno, alla sua 62ª edizione. Tre artisti le-

gati da un'amicizia sincera, che si fonda sulla reciproca stima (talvolta indulgendo fino alla goliardia) e nella quale l'autonomia di linguaggio di ciascuno si rende disponibile al confronto, nel comune senso dell'etica dell'arte e del piacere interiore della pittura. Un grande orgoglio e un onore per me, come Presidente dell'Associazione PROMART, l'aver contribuito al concretizzarsi di questo progetto espositivo, nato - nella prima metà dello scorso decennio - dall'intuizione di un grande curatore e storico dell'arte come Flaminio Gualdoni. Tre opere delle prime tappe americane del percorso (Los Angeles, 2013/2014) hanno fatto giustamente mostra di se a Cavalese, come a dire che il colore è vita e non cessa di stupire... ■



*Tre Artisti al MAC*  
Da sinistra: Italo Bressan, Franco Marrocco e Alessandro Savelli